

Il presidente dell'Eppi commenta la recente sentenza n. 3240 della Corte di cassazione

Contributi vincolati alle pensioni

Bandinelli: versamenti solo se finalizzati alle indennità

Domanda. Presidente Bandinelli, l'Inps afferma che gli accertamenti ai liberi professionisti proseguiranno per tutto il 2010, incluso verso chi ha compiuto 65 anni e abbia continuato a lavorare scegliendo di non versare la contribuzione previdenziale.

Risposta. L'Inps è libera di effettuare i controlli opportuni anche se ho registrato una disponibilità dell'Istituto nazionale ad attendere un parere del ministro del Welfare prima di continuare l'azione di accertamento. Bisogna però dire con chiarezza che la previdenza dei professionisti non è tutta uguale: un conto è essere avvocato o commercialista e aver interrotto il versamento dopo 65 anni, infrangendo il regolamento della rispettiva Cassa di previdenza. In quel caso si è evasori. Un altro conto è invece essere perito industriale, psicologo o biologo e aver optato di non versare più come esplicitamente indicato, ad esempio, dal regolamento del nostro Ente.

D. Cosa cambia nei confronti dell'Inps?

R. Credo che tutta la previdenza privata sia compatta nel sostenere che il contributo a fini pensionistici deve essere versato ad un unico sportello: in questo caso alla Cassa di previdenza professionale perché proviene da redditi di libera attività. Conforta un passaggio giuridico della Cassazione in una sentenza recentissima del 12 febbraio scorso (la 3240/2010) per cui «ciascuna gestione può ricevere esclusivamente i contributi

di sua competenza». In questo senso, l'operazione Poseidone, se veramente vuole attrarre risorse verso l'Inps, opera una vera e propria invasione di campo dato che l'Inps è tecnicamente «incompetente». Il discorso è diverso su chi debba versare.

D. Per quale ragione?

R. Ovviamente le Casse di nuova generazione, come quella che presiedo, che prevedono l'opzione di interrompere il versamento a 65 anni, ritengono che l'invasione di campo dell'Inps sia doppia: non si possono esigere contributi soprattutto laddove non era richiesto. Diverso è l'atteggiamento degli enti di previdenza di vecchia generazione i quali salutano l'operazione Poseidone come un modo per controllare l'evasione dei propri iscritti, ma ritengono che la contribuzione debba servire alla loro pensione e non debba andare all'Istituto nazionale.

D. La sentenza appena citata ha fatto discutere perché paragonerebbe la contribuzione previdenziale ad una tassa, sancendone in ogni caso l'obbligatorietà. Dunque, anche dopo 65 anni non si può scegliere.

R. Il discorso è molto tecnico e anche molto scivoloso, perché la sentenza opera sul caso specifico di un socio amministratore di una srl. Diciamo che come le tasse sono determinante in percentuale del reddito prodotto, lo stesso criterio vale anche per determinare il contributo di un libero professionista all'Ente di previdenza, a differenza delle altre forme di previdenza obbligatoria Inps le quali sono

predeterminate. La sentenza confronta semplicemente sistemi previdenziali diversi. Trarre conclusioni giuridiche mi sembra sinceramente un po' forzato.

D. Torniamo sul chi deve versare: c'è una conclusione della Cassazione sull'opportunità del versamento commisurato al beneficio pensionistico da ottenere.

R. In questo caso la Cassazione opera con oculato buon senso. Essa sostiene che «il legislatore, per non gravare oltremodo l'attività di lavoro autonomo» può stabilire di rinunciare su di esso all'onere contributivo «anche considerando che la scarsità di quello spezzone di contribuzione difficilmente potrebbe condurre al conseguimento di un trattamento pensionistico».

D. Cosa vuol dire?

R. Mi sembra una conferma della legittimità delle disposizioni regolamentari degli Enti di previdenza di nuova generazione. Non è vero in assoluto - attenzione - che l'ordinamento previdenziale impone sempre e comunque un obbligo di contribuzione a fronte di un'attività. È vero il contrario: nei casi in cui quella contribuzione è praticamente «inutile» ai fini previdenziali, il legislatore preferisce non pesare oltremodo sul lavoratore.

D. Facciamo un esempio.

R. Se il versamento previdenziale diventasse obbligatorio dopo 65 anni, e un perito industriale versasse pur il massimale per due anni, l'Ente gli garantirebbe a titolo di pensione poco più di 70 euro. Questo è esattamente un caso di «inutilità» del versamento.



Pagina a cura
DELL'UFFICIO STAMPA
DEL CONSIGLIO NAZIONALE
E DELL'ENTE DI PREVIDENZA
DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
www.cnpi.it - www.eppi.it



EDITORIA E DINTORNI

La stampa di categoria cambia pelle

La stampa di categoria si fa in una. Folio ed Eppinforma i tradizionali organi informativi dei periti industriali, rispettivamente del Consiglio nazionale e dell'Ente di previdenza, hanno lasciato il posto ad un'unica rivista: *Opificium*, sigla per Osservatorio dei periti industriali su formazione, industria, cultura di impresa, università e management. Un bimestrale di 64 pagine dedicato a temi della professione e della previdenza che si alterneranno durante la lettura con un ritmo di volta in volta diverso nelle quattro sezioni differenziate: politica, economia, welfare e territorio. Quattro grossi contenitori ognuno caratterizzato da un colore con l'obiettivo di accompagnare il lettore nell'immediata identificazione della sezione. Il corpo centrale di *Opificium* sarà, poi, dedicato in ogni numero ad un'inchiesta di particolare attualità ed interesse per la categoria.

Fatti quindi, ma non solo, perché l'obiettivo è l'approfondimento - inevitabile in un bimestrale - cercando di dar conto di opinio-

ni contrarie rispetto al sentire comune. Pagine istituzionali, poi, aprono e chiudono *Opificium* volutamente lasciate in bianco e nero, così come quelle dedicate alla comunicazione diretta tra i lettori e i vertici di categoria. Infine vi è uno spazio di consulenza legale ad hoc che arriva direttamente nella casa di quegli iscritti che si interrogano su temi specifici legati alla professione o alla previdenza. Il tutto con un occhio sempre vigile verso l'attività dei Collegi provinciali per dar conto di un'informazione che, tra le altre cose, parte e vuole arrivare al territorio.

Per accompagnare alla lettura, ogni articolo è volutamente strutturato in box, tabelle grafiche, sommari che alligeriscono la struttura stessa del testo. A cambiare, quindi, non è solo la veste, completamente rinnovata rispetto al tradizionale modo di concepire l'informazione delle professioni tecniche, ma soprattutto il progetto editoriale alla base: un'informazione che punta a sostenere un ordine dei tecnici laureati e a fondare una previdenza più adeguata.

Però non solo: rispetto a molte altre riviste istituzionali *Opificium* tende a perdere o minimizzare i loghi e i segni di riconoscimento, perché col-

tiva una ambizione: essere letta non da chi si identifica in una categoria, ma da chi trova l'approfondimento che fa capire, il commento che spiega o l'articolo che mette in ordine un settore di conoscenza. *Opificium* ambisce ad essere letta perché accende un interesse.

I lettori che ci immaginiamo non sono solo periti industriali, ma più in generale chiunque sia interessato o coinvolto nel settore dell'ingegneria: dallo studente universitario, al cittadino, dall'istituzione all'industria, dall'associazione consumatori al sindacato.

E guai a pensare che *Opificium* rappresenti una somma delle due riviste precedenti, perché non sarà nulla di tutto questo. «La politica della professione», dice il condirettore e presidente Eppi Florio Bendinelli, «non poteva essere più disgiunta dalla politica delle previdenza ed ecco perché abbiamo pensato di unire gli sforzi». È vero che mancano articoli tecnici specifici che potrebbero rappresentare un ulteriore elemento di appeal: «Mancano perché l'obiettivo successivo sarà tendere verso la realizzazione di una rivista esclusivamente di carattere tecnico a disposizione di tutti gli iscritti», conclude il direttore e presidente di categoria Giuseppe Jogna.

OPIFICIUM
professione & previdenza

POLITICA
Impugnati e cassati
la politica del Cgil

ECONOMIA
Dopo la crisi
il tempo di banca ditta
& microcredito

WELFARE
La Camera dice sì
una riforma nella previdenza
più deliziosa

TERRITORIO
Fascicolo del
Suddecentro: ma a cosa
che è cresciuto

Parla il
sottosegretario alla
giustizia Casellati:
il riordino in materia
di professioni si farà
entro la fine
della legislatura

**LA RIFORMA?
UNA QUESTIONE
DI PRINCIPI**

Gennaio-Febbraio 2010 - LA RIVISTA DEI PERITI INDUSTRIALI

APPUNTAMENTI

Dopo la presentazione del 6° rapporto Censis, la giornata di oggi proseguirà (sempre nella sede di Confcooperative) con la 53esima Assemblea dei presidenti i cui lavori si concluderanno nella mattinata di domani. Tra i temi in discussione le competenze professionali con particolare riferimento al campo edilizio e della certificazione energetica, la riforma dell'istruzione che ridisegna dal prossimo anno i nuovi istituti tecnici, la riforma delle professioni e il recepimento italiano della direttiva servizi.